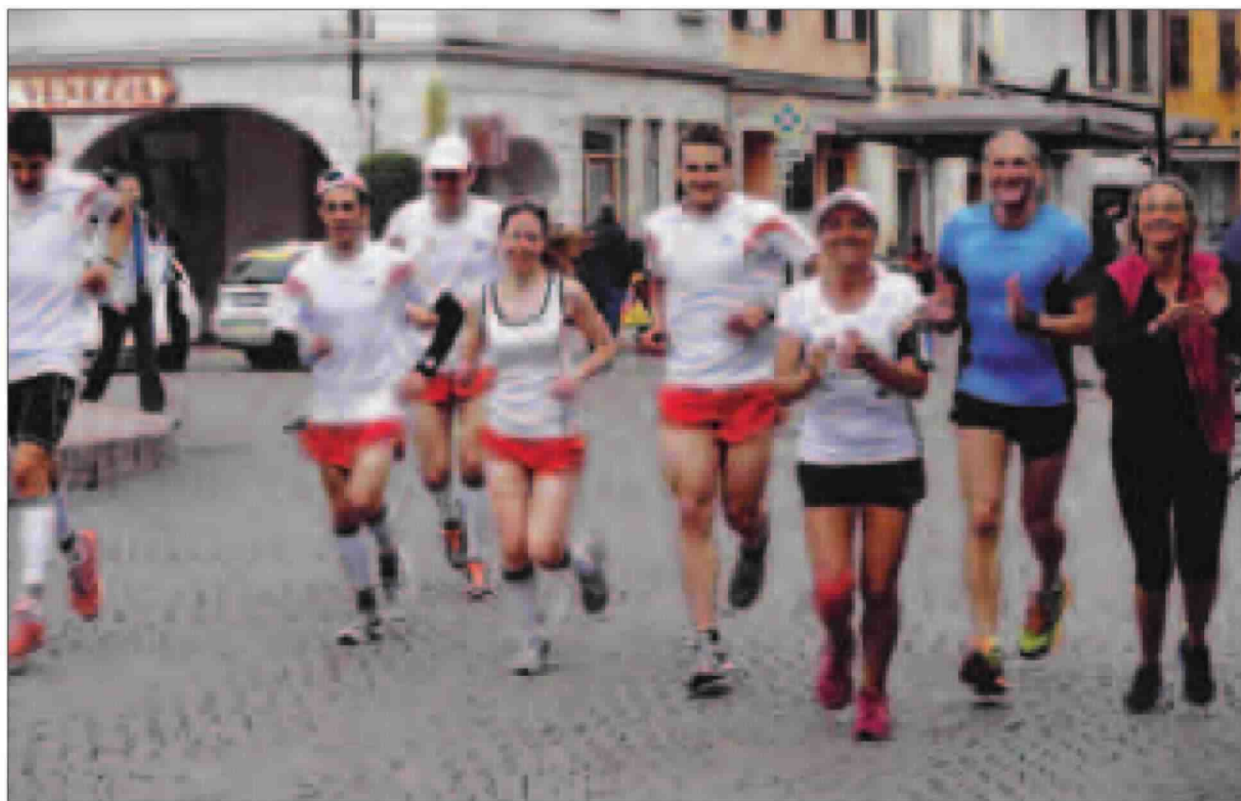


IL TOUR

Ieri tappa a Trento per Ivana Di Martino che corre per testimoniare la sua battaglia contro le violenze

La mezza maratona per aiutare le donne



Ivana Di Martino con una «scorta» sorridente mentre arriva in piazza Duomo

FABIA SARTORI

Correre ventuno chilometri al giorno (in realtà 21 chilometri e 97 metri, la distanza della mezza maratona) per ventuno giorni consecutivi. Per un totale di oltre 440 chilometri percorsi in pantaloncini e scarpe.

Ecco la sfida di Ivana Di Martino, la quarantaduenne milanese promotrice dell'iniziativa «21 volte donna». Che la scorsa domenica 7 aprile ha dato inizio al suo «tour italia-

no»: con partenza da Milano, l'obiettivo è quello di toccare 21 capoluoghi di Regione percorrendo sul territorio di ciascuno di essi una corsa di 21,097 chilometri. Ieri ha fatto tappa a Trento, accolta all'arrivo dai suoi tre figli.

E l'intento dell'esperta podista milanese non è certo quello di compiere «un'impresa sportiva». Almeno, non solo: due delicati interventi al cuore ed un'aggressione subita proprio mentre praticava il suo adorato sport le hanno fatto

maturare la consapevolezza della necessità di portare un messaggio a tutte le donne italiane. «Dopo essermi ripresa da questi due traumatici eventi - spiega Ivana - ho deciso di portare la mia voce e la mia esperienza a tutte le donne d'Italia, per dire loro che i momenti bui si possono superare sia sul piano della salute che rispetto alla sfera privata».

Ed è proprio in queste parole che emerge il messaggio di affrontare con coraggio le diverse situazioni della vita, e di ribellarsi alla violenza sulle donne. Ivana si muove da una città all'altra d'Italia a bordo di un camper con il valido supporto di Vinicio Zanoboni (alla guida del camper, assistente in bici mentre Ivana corre), Gianluca Rospo (che scriverà la sua tesi di laurea sull'esperienza di Ivana) e Roberta Buono (fotografa e cameraman). Ovviamente sotto stretto controllo medico: mentre corre indossa un dispositivo V-Patch che consente al Centro cardiologico Monzino di Milano di ricevere in sequenza diversi elettrocardiogrammi sotto sforzo.

Fino ad oggi le città che hanno fatto da scenario a questa «staffetta» sono molteplici: da Aosta a Napoli, da Cagliari a Venezia, da Firenze a Brindisi, da Palermo a Trieste. A tal proposito non vanno scordate le «tappe sociali» scelte da Ivana, quali L'Aquila (sisma) e le Cinque Terre (alluvione), Brindi-

si (attentato alla scuola Morvillo-Falcone) e Medolla (sisma). In totale di ventuno tappe: oggi avrà luogo la conclusione con ritorno a Milano. Ieri, appunto, è stata la volta di Trento: Ivana ed alcuni «volontari» trentini (Emanuele Prada e Cristina Giannini del Marathon Club Trento e cinque ragazzi della squadra universitaria di Triathlon) hanno completato la loro mezza maratona tagliando il traguardo in piazza Duomo, proprio accanto alla fontana del Nettuno.

Dove, ad attendere mamma Ivana, c'erano anche i tre figli Cecilia, Filippo e Caterina. «Fu proprio al termine delle tre gravidanze (nel 2007) - ricorda - che riscontrai i problemi cardiaci, cui seguirono due interventi al cuore». Nel 2010 ad Ivana fu concesso di ritornare a correre: «Alla mia prima uscita - racconta - subii un'aggressione: erano le tre del pomeriggio». Quindi, Ivana ha deciso per questo 2013 di prendersi una sorta di «rivincita» e - perché no - di portare un messaggio di coraggio a chi ne ha bisogno. «Ho scelto la corsa - spiega - perché questo sport mi accompagna sì da quando avevo undici anni, prima come giovane agonista e poi a livello amatoriale».

Se fino ad oggi Ivana si è cimentata esclusivamente nella mezza maratona, è lei stessa ad affermare che in autunno non le dispiacerebbe provare i 42.195 metri della maratona.



La maratoneta mostra le tappe del suo personale Giro d'Italia, arrivato quasi al termine

